

Andreotti «Lima? Tanti sospetti senza prove»

Oggi il consiglio comunale per il varo della nuova giunta con l'ingresso del Pci che avrà due assessorati

La riserva degli andreottiani: non entriamo ma diremo sì. Incognita dei franchi tiratori Elda Pucci passa ai liberali

Su Pannella Pri diviso Susanna Agnelli: «Vado via se sarà in lizza con noi» Camiti candidato del Psi

A Palermo è il giorno del voto

Si vota. Stamane, il consiglio comunale dovrebbe eleggere la nuova giunta di Palermo caratterizzata con il Pci. L'incognita dei franchi tiratori. Gli andreottiani annunciano che voteranno a favore ma rinunceranno ad un posto nel governo cittadino. Ancora incerti i nomi dei due assessori comunisti. Garantiti tre assessorati alle forze del «cartello» (Sinistra indipendente, Verdi, Città per l'uomo).

lore che sarà guidato dal sindaco Orlando ma, nel segreto dell'urna, resta lo spauracchio dei franchi tiratori. Il colpo a sorpresa potrebbe arrivare dalle file democristiane. Come voteranno gli andreottiani che a Palermo fanno capo all'eurodeputato Salvo Lima?

«La lista non risponde alla logica del manuale Cencelli», ha dichiarato il segretario provinciale della Dc Rino La Placa, «altrimenti né i movimenti né i socialdemocratici avrebbero potuto mantenere la loro rappresentanza».

FRANCESCO VITALE PALERMO. Il conto alla rovescia è cominciato ieri pomeriggio. Nel chiuso di stanze fumose, nelle rispettive sedi provinciali, i sei partiti della maggioranza si sono riuniti per dare gli ultimi ritocchi alle liste degli assessori che faranno parte della terza giunta comunale guidata da Leoluca Orlando. Un esapartito che vede, per la prima volta, la partecipazione del Pci. Un fatto straordinario per Palermo, come «anomalia» e sconvolgente era stata definita dai suoi nemici la precedente esperienza del pentacoloro.

La giunta di progresso che dovrebbe essere eletta stamane alle 10 dal consiglio comunale apre un nuovo capitolo rispetto ai «Comitati d'affari» che hanno saccheggiato la città; punta con decisione a proseguire il cammino della trasparenza e dei diritti dei cittadini intrapreso nell'agosto dell'87 con l'elezione della prima giunta Orlando-Rizzo.

«Finalmente si rompe il meccanismo perverso che ci vedeva esclusi dall'amministrazione di Palermo», dice Paolo Agnelli, vicecapogruppo del Pci al Comune, che aggiunge: «Si tratta di una grande rottura culturale e politica dopo quarant'anni di strapotere di certa Democrazia cristiana».

Il sindaco Orlando risponde agli attacchi del vicesegretario socialista «I capricci di Martelli non ci fermano»

Leoluca Orlando e Sergio Mattarella nuovamente chiamati a rispondere delle colpe dei padri. La pattuglia di Salvo Lima che mette a punto i propri piani per la seduta del consiglio fissata per stamane. Gli industriali che difendono il conte Cassina e le sue aziende sospese. È in un clima così che Palermo si prepara a voltare un'altra, storica pagina. Un clima gonfio di veleni nuovi e di antichissimi sospetti

L'accusa di Martelli rende bene il clima che regna in città. Così come le risposte testimoniano dello sforzo di non trascinare nella rissa l'ultimo atto di un processo tanto faticosamente costruito. Ma a Orlando, invece, Martelli ha replicato con nuova asprezza. «Vedo che divaga, versa lacrime di coccofidino...»

«E come non bastasse, la polemica è finita sulla prima pagina del «Giornale di Sicilia», intervenuto con un corsivo in cui ogni parola pare pesata, col bilancino. A Martelli contesta di far propria la «cultura del sospetto», quella stessa che il Pci «giustamente» attribuisce agli estremisti di quelle aziende per reati che vanno dalla truffa alla frode: ma per l'Assindustria il provvedimento danneggia le imprese siciliane e ha un effetto devastante per l'immagine degli imprenditori locali».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GERINICCA PALERMO. «Capricci», «stupidaggini». A Claudio Martelli, risponde così il vicesegretario socialista accusa Leoluca Orlando e Sergio Mattarella di essere poco più che «eredi dei consiglieri della mafia».

«Non resta che affidarsi all'ironia», dice Martelli seguendo il consiglio dei buoni preti: «Comportatevi come dico, non come faccio».

«E se questo è il clima alla vigilia dell'elezione della nuova giunta, è facile immaginare che cosa potrebbe accadere dopo. Ancora il «Giornale di Sicilia» - utilissimo, in questo

senso - ne fornisce un'anticipazione, dando gran rilievo alla protesta degli industriali palermitani contro la sospensione della Icem e di alcune altre aziende del conte Cassina».

«Non resta che affidarsi all'ironia», dice Martelli seguendo il consiglio dei buoni preti: «Comportatevi come dico, non come faccio».

«E se questo è il clima alla vigilia dell'elezione della nuova giunta, è facile immaginare che cosa potrebbe accadere dopo. Ancora il «Giornale di Sicilia» - utilissimo, in questo

ROMA. Elda Pucci, l'ex sindaco dc di Palermo, potrebbe essere in lista con Pri e Pli per le europee. L'ha annunciato il segretario lombardo del Pli, Giancarlo Morandi, insieme alla Pucci, anche Marco Pannella dovrebbe candidarsi nella circoscrizione delle isole. Nel Nord-ovest la lista laica sarà invece aperta da Giorgio La Malfa, e da Renato Altissimo nel Nord-est. Per la circoscrizione del Centro capolista sarà Bruno Visentini, per quella del Sud Valerio Zanone; mentre il tormentato cammino che dovrebbe portare alla nascita della lista laica, con l'aggiunta di Pannella, non è ancora finito: una nota della segreteria liberale precisa infatti che non è stata ancora assunta alcuna determinazione in merito alle candidature e alle candidature. E la Pucci, col Pli ha offerto la candidatura; non ha ancora risposto definitivamente. Polemiche anche in casa repubblicana: Susanna Agnelli, secondo indiscrezioni raccolte da Epoca, avrebbe rinunciato di lasciare il Pri, il Parlamento e il governo se Pannella entrerà nella lista laica. «Il polo laico - avrebbe detto - va costruito, ma con Bettino Craxi. Entro venerdì, tuttavia, lista e programma dovrebbero essere pronti: ne ha parlato anche Giorgio La

Lama Sarà il capolista ad Amelia

ROMA. Luciano Lama dovrebbe guidare la lista del Pci ad Amelia, un comune di circa 10.000 abitanti in provincia di Terni dove il 28 maggio si vota per il rinnovo del Consiglio comunale. E, in caso di successo elettorale, Lama potrebbe anche essere eletto sindaco. Ad Amelia l'ex segretario della Cgil ha una casa, dove trascorre spesso vacanze e periodi di riposo; e proprio dai comunisti locali è venuta la proposta di candidatura, che Lama sembra intenzionato ad accogliere. Per molti anni, Amelia è stata guidata da una giunta di sinistra, ma ora il Pci (che dispone della maggioranza relativa con il 42,8% dei voti) è all'opposizione in seguito al disimpegno socialista (che con il 21,7% dei voti è il terzo partito alle spalle della Dc, che ha il 27,2%).

Pci Firenze Voto segreto: nomi di spicco in coda

PIRENZE. Forte rinnovamento, accresciuta presenza femminile: sono questi i dati di fondo che emergono dall'elezione (a scrutinio segreto) della nuova Direzione provinciale del Pci fiorentino. Dei 43 membri dell'organismo, quasi la metà vi entrano per la prima volta, mentre le donne passano da 4 a 13. Anche nella nuova segreteria (che passa da 9 a 7 membri) cresce il peso delle donne (ora sono due): in coda alla graduatoria degli eletti ci sono il presidente della giunta regionale Gianfranco Bantolini e l'ex presidente della Provincia Luigi Tassinari. Penalizzati perché «miglioristi», hanno chiesto i giornalisti. «Eacchio - ha risposto il segretario Paolo Cantelli - un'organizzazione del voto in questo senso: piuttosto parlarci di una somma di elementi e motivazioni diverse».

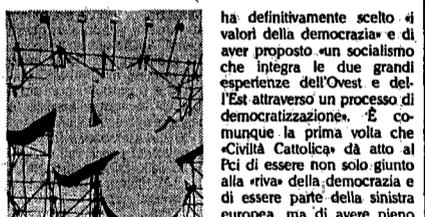
Intervista a «Le Monde» Occhetto: «Le nostre scelte puntano a costruire la via dell'eurosinistra»

PARIGI. Non è abituale sentire in Francia un dirigente comunista elogiare Jacques Delors e pronunciarsi con lui per il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo? Per la trasformazione dei poteri della Commissione nella prospettiva di un vero e proprio governo europeo? Per la creazione di una banca europea? e per il rafforzamento di un pilastro europeo di difesa in seno all'Alleanza atlantica? L'autorevole Le Monde, nell'ambito di una intervista esclusiva al segretario, commenta così la visita della delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto a Parigi. Ben discesa al centro della prima pagina, l'intervista riprende e sviluppa i temi già toccati nel corso della conferenza stampa di martedì pomeriggio con Pierre Mauroy.

«Civiltà cattolica» sulle novità del congresso I gesuiti: «Ora i comunisti non sono più in mezzo al guado»

Per «Civiltà Cattolica» il Pci non è più in mezzo al guado ma è approdato alla riva essendosi rinnovato realmente. Va, però, meglio precisata la sua proposta di alternativa, che rimane ancora «un punto debole e vago». Un giudizio positivo viene espresso da «Settimana», giornale dei dehoniani: «La chiave di volta del nuovo corso sta nella categoria di interdipendenza». Il confronto con i cattolici.

CITTÀ DEL VATICANO. Il Pci, dopo essere stato per molti anni in mezzo al guado, ci pare esser approdato alla riva. È questo il giudizio contenuto in un saggio di 12 pagine dedicato al 18° congresso comunista che apparirà su «Civiltà Cattolica» a firma di Padre Giuseppe De Rosa, il quale, nel riconoscere che «nel Pci di oggi c'è una reale discontinuità col passato», osserva che «non si parla più di lotta di classe e di rivoluzione, ma di solidarietà e di interdipendenza». Anzi - scrive su «Settimana» (settimanale di attualità pastorale dei dehoniani di Bologna) il direttore, padre Giampietro Brunet - «la chiave di volta del nuovo corso del Pci sta proprio nella categoria di interdipendenza, che supera schematici e blocchi attendendosi più avanti e denunciando, almeno implicitamente, l'inadeguatezza dei classici riferimenti del marxismo rispetto a problemi radicalmente nuovi».



ALCESTE SANTINI della relazione Occhetto riportata dalla rivista, che è costretta, infatti, a riconoscere che in essa «ci sono varie proposte del nostro corso del Pci». Si tratterebbe, quindi, soltanto di un cambio di maggioranza. Mentre - prosegue De Rosa - «il nostro paese ha un urgente bisogno di una politica di alternativa che, prima di essere politica, dovrebbe essere culturale e morale, cioè di costume, di comportamenti, ispirati al senso del dovere, all'onestà, al senso della solidarietà e dalla giustizia, alla professionalità e quindi esige una riforma dello Stato e delle sue istituzioni, un adeguamento dei servizi pubblici, oggi così disastrati, ai bisogni dei cittadini». Ma è proprio quello che il Pci ha proposto con il suo 18° congresso e che figura negli ampi brani

Parla il politologo francese Candidarsi nel Pci Duverger: «Perché no?»

ALCANTARA. Per iniziative del gruppo socialista al Parlamento europeo e della Fondazione Hebert ha avuto luogo ieri a Strasburgo un convegno di grande interesse su «1789: la tradizione rivoluzionaria del parlamentarismo e il parlamento europeo».

ALCANTARA. Per iniziative del gruppo socialista al Parlamento europeo e della Fondazione Hebert ha avuto luogo ieri a Strasburgo un convegno di grande interesse su «1789: la tradizione rivoluzionaria del parlamentarismo e il parlamento europeo».